

Del resto un tale tributo ch'era una prova di dipendenza non avea alcun carattere di umiliazione personale. I Bretoni coll'obbligarsi di pagarlo a' Franchi e servirli nelle lor guerre s'erano mantenuti nella lor libertà, nei loro costumi ed usanze e nel diritto di eleggersi i capi della nazione. Tal fu all'incirca la condizione dei Bavari, degli Alemanni e dei Sassoni (*Hist. crit. de l'établis. des Bretons dans les Gaules par M. l'ab. de Vertot* tom. I p. 200).

Questo stato dei Bretoni non avea subito veruna variazione dallo stabilimento della monarchia, quando sotto Luigi il Buono uno dei loro capi di nome Morvan prese il titolo di re e volle farsi indipendente. Egli senza dubbio si credeva autorizzato dall'esempio di Judicael; ma questo principe bretone riconosceva la sovranità di Dagoberto (*Frédég. Chron.* cap. 77). D'altronde è per errore che nei monumenti d'allora si ritrovi Judicael qualificato per re. Gregorio di Tours avea detto che dopo la morte di Clodoveo i capi dei Bretoni si chiamarono conti e non re (*Greg. Tur.* lib. 4 cap. 4). La stessa tradizione riscontrasi negli annali di Eginardo sotto l'anno 818, il quale osserva che Morvan usurpò la potenza regia contro l'uso di quella nazione (*Dom. Bouq.* tom. VI pag. 178).

La morte di questo ribelle avendo fatti rientrare i Bretoni sotto l'obbedienza dei Franchi, fu da Luigi il Buono data la legazione della contea di Vannes e poscia di tutto il paese a Nomenoe che si ribellò anch'egli dopo alcuni anni del regno di Carlo il Calvo e si fece consacrare nel monastero di Dol (*Dom. Bouq.* tom. VII pag. 220).

Suo figlio Herispoe sostenne le pretensioni paterne, e Carlo il Calvo costretto di cedere alle circostanze gli diede gli arnesi reali ed aggiunse ai possessi di Nomenoe le contee di Rennes, di Nantes e il paese di Retz col carico dell'omaggio (*Dom. Bouq.* tom. VII pag. 68).

Herispoe fu ucciso nell'857 da Salomone suo rivale che prendendo pure il titolo di re (*Dom. Bouq.* tom. VII pag. 220) rese nell'863 lo stesso omaggio a Carlo il Calvo (*ibid.* pag. 80).

In tal guisa l'epoca più gloriosa pei principi bretoni fu pur quella in cui divennero feudatarii della corona: ciò per altro dovette essere con differenti titoli, nè il paese di